

IL 'VANGELO ETERNO' NELLA LETTERATURA ESCATOLOGICA FRA XIII E XIV SECOLO  
(prof. Pasquale Smiraglia, dell'Università di Roma, 10 febbraio 1983)

Il francescano Gerardo da Borgo S. Donnino, seguace di correnti religiose d'ispirazione gioachimitica, pubblicò il suo *Introductorius in Evangelium aeternum* a Parigi, nel 1254. Gerardo ripubblica le tre opere principali di Gioacchino da Fiore (*Concordia veteris et novi Testamenti*, *Expositio in Apocalypsim*, *Psalterium decem chordarum*), da lui considerate come un assieme unitario e identificate con l'*Evangelium aeternum* di cui parla l'*Apocalisse* (14,6); nell'introduzione e nelle note di commento, che costituiscono il suo personale apporto all'opera, il frate francescano si ispira costantemente al pensiero escatologico di Gioacchino da Fiore, ma qua e là lo forza e lo fraintende, traendone conclusioni assolutamente inaccettabili per l'ortodossia cattolica e per la chiesa istituzionale. La relazione colloca la pubblicazione dell'*Introductorius* di Gerardo e i fatti che ne seguirono nel contesto delle vicende di storia ecclesiastica e religiosa fra XIII e XIV secolo. Particolarmente vivaci furono le reazioni che l'iniziativa di Gerardo suscitò a Parigi da parte di professori secolari dell'Università, i quali, già da tempo in polemica con i rappresentanti degli ordini mendicanti, non si lasciarono sfuggire l'occasione per un duro attacco a un membro dell'Ordine francescano. Appunto ai professori secolari di Parigi, capeggiati da Guglielmo di Saint Amour, dobbiamo la compilazione di un elenco di «errores», cioè di proposizioni ereticali presenti nell'*Introductorius* di Gerardo, elenco che, nella più ricca delle redazioni pervenuteci, comprende 31 «errores». La curia romana viene direttamente investita del problema ad opera di Guglielmo di Saint Amour, che si fa ricevere da Innocenzo IV per sostenere le sue accuse contro gli ordini mendicanti e di Reginaldo, vescovo di Parigi, che invia al pontefice copia dell'*Introductorius*. Tocca ad Alessandro IV, succeduto ad Innocenzo IV sul finire del 1254, il compito di intervenire. La commissione cardinalizia a cui egli dà mandato di valutare i contenuti dottrinali dell'*Introductorius* conclude i suoi lavori nell'estate del 1255, formulando un perentorio giudizio di condanna sull'opera di Gerardo. Dalle decisioni che Alessandro IV assume, in particolare dal contenuto e dal tono di due lettere che, fra ottobre e novembre 1255, egli indirizza al vescovo di Parigi, traspare evidente la sua volontà di far sì che la condanna ufficiale dell'opera di Gerardo restasse circoscritta a quest'ultima, evitando in ogni modo che andasse ad investire le teorie gioachimitiche a cui Gerardo si richiama. Amico da sempre dei Francescani, già cardinale protettore dell'Ordine, Alessandro IV vedeva bene il danno che dalla generalizzazione della condanna sarebbe derivato all'Ordine francescano, in cui le correnti gioachimitiche trovavano vastissimi consensi anche fra

personaggi di primo piano e addirittura al vertice dell'Ordine, nella persona di Giovanni da Parma. Le dimissioni a cui quest'ultimo, secondo la testimonianza di Pellegrino da Bologna, viene costretto e il processo che dopo qualche anno gli intenterà il successore S. Bonaventura sono fatti che, per significativi indizi e soprattutto per la esplicita testimonianza di Angelo Clareno, sono da ricollegare alla vicenda del «Vangelo eterno» e della condanna di Gerardo da Borgo S. Donnino. La dura repressione che per decenni investe gli Spirituali francescani, coinvolgendo figure come il Clareno, Pietro di Giovanni Olivi, Ubertino da Casale, sembra soffocare per sempre le loro idealità; in realtà, proprio il persistere di quei fermenti ideali ci consente di spiegare fatti importanti nella storia ulteriore dell'Ordine francescano.